

PROTESTE IN TUTTA ITALIA

# Precari "ata", corteo a Roma

Circa mille i partecipanti, solo alcuni sindacati hanno aderito

di **Andrea Scutellà**

ROMA

C'è chi grida «sciopero generale» e chi spiega di voler cambiare la legge 107 «solo in alcuni commi». Circa un migliaio gli insegnanti che si sono radunati a Roma, per chiedere il rinnovo del contratto, gli aumenti economici e la stabilizzazione del personale precario, ata e docenti tagliati fuori dal piano della "Buona Scuola". Il corteo della Capitale si snoda per il centro, ma le forze dell'ordine cercano di bloccarlo prima che raggiunga piazza dei Santi Apostoli, la destinazione concordata. Il motivo? I partecipanti, secondo le autorità, sono troppo pochi.

La giornata di mobilitazione, comunque, è diffusa in tutta Italia in varie forme: da Bologna a Pescara, da Cagliari a Venezia, passando per Napoli, Torino, Firenze e Milano. I sindacati hanno titolato "L'unione fa la scuola", ma il fu "popolo della scuola" non sembra più coeso come a giugno. Dopo la protesta feroce iniziano a emergere i primi distinguo: Cobas e Unicobas, ad esempio, sciopereranno il 13 novembre, mentre le altre sigle, per il momento, non hanno aderito alla mobilitazione. «Siamo qui per non dimenticare quello che è successo a maggio, quando il 70% degli operatori scolastici ha scioperato», spiega un insegnante con il fazzoletto rosso della Cgil al collo. «È anche per dire - prosegue - che bisogna modificare alcuni commi della legge 107, perché noi non la rigettiamo in toto. Le assunzioni sono una buona cosa, ma il ruolo dei dirigenti va rivisto». Annamaria, invece, è una colla-



La protesta dei lavoratori della scuola indetta da Cgil, Cisl e Uil, a Firenze

boratrice scolastica, coordinatrice, per il sindacato **Gilda**, degli ata di Latina. «Io vivo sulla mia pelle - racconta - tutti i problemi di questa nuova legge. Ad esempio la sostituzione dei collaboratori malati non è effettuata per i primi 7 giorni d'assenza. Significa che in alcuni momenti non potremo garantire la sorveglianza degli alunni e la pulizia».

La priorità, comunque, resta la stabilizzazione dei precari ata. «Abbiamo vinto il ricorso alla Corte europea - prosegue Annamaria -, ma non hanno stabilizzato i circa 15mila che hanno già 36 mesi di servizio».

I Cobas invocano la linea dura. «Siamo ripartiti quest'anno con la convinzione che la battaglia non sia chiusa - spiega Mario Sanguineti - c'è anche un contratto da riaprire, chiuso da

8 anni, con tre rinnovi, dal punto di vista economico, già scaduti. Il bonus da 500 euro è positivo, ma sembra più un contentino».

C'è un gruppo di docenti che, almeno inizialmente, si tiene distante dal resto dei partecipanti. Sono "I lavoratori autoconvocati della scuola", che a un certo punto espongono un cartello e iniziano a inneggiare allo «Sciopero generale». «Ci eravamo lasciati dopo le grandi mobilitazioni dell'estate - confessa uno di loro - dicendo che avremmo continuato a lottare. La richiesta del rinnovo del contratto non è sufficiente, all'interno delle scuole già si vedono gli effetti della legge 107. È necessaria una lotta vera: lo sciopero è un passaggio irrinunciabile».